

Antenati nel cyberspazio. Pratiche genealogiche delle generazioni post-migratorie in Argentina

Daniela Salvucci

LIBERA UNIVERSITÀ DI BOLZANO

ABSTRACT

In Argentina, as well as in other American countries that received intensive transoceanic migration flows during the XIX and XX century, a popularization process of the genealogy and a rediscovery of the ancestors have taken place among the post-migration generations. This phenomenon will be analyzed through the concept of “intimacy”, showing how genealogists use the Internet and enter the Cyberspace, producing extended forms of intimacy, which include the ancestors and their places of provenience, family members, but also other Internet surfer genealogists.

Keywords: genealogy, intimacy, migrations, Internet, Argentina.

Anche in Argentina, come in altri paesi americani recettori delle grandi migrazioni transoceaniche dei secoli XIX e XX, si è verificato un processo di popolarizzazione della genealogia legato alla riscoperta degli antenati da parte delle generazioni post-migratorie. Il testo propone di leggere il fenomeno attraverso il concetto di “intimità”, mostrando come i genealogisti usano Internet ed entrano nel cyberspazio producendo forme di intimità estese agli antenati e ai loro luoghi di origine, includendo i membri della famiglia, ma anche altri genealogisti internauti.

Parole chiave: genealogia, intimità, migrazioni, Internet, Argentina.

Introduzione

Il testo espone i risultati di una ricerca condotta nel 2008 sulla pratica della genealogia amatoriale in Argentina, confermando l'ipotesi che anche in questo paese si è verificato un processo di popolarizzazione della genealogia legato alla riscoperta degli antenati migranti da parte delle generazioni post-migratorie, così com'è avvenuto in altri paesi americani recettori delle grandi ondate migratorie transoceaniche dei secoli XIX e XX. La ricerca ha messo a fuoco il ruolo di Internet nel processo di diffusione della pratica genealogica e indagato sulle caratteristiche della pratica stessa. Il metodo etnografico è stato utilizzato tanto nella dimensione online del cyberspazio, mappando i siti web di genealogia argentina e frequentando alcuni gruppi di discussione, quanto soprattutto in quella offline, visitando associazioni di genealogisti nella città autonoma di Buenos Aires e realizzando interviste individuali in profondità sul tema.

Riportando alcuni dei risultati di questa ricerca, il testo propone di leggerli alla luce del concetto di "intimità", intesa come ambito allargato della vicinanza emozionale e della prossimità affettiva, nonostante l'eventuale distanza spaziale e temporale che separa i discendenti e gli antenati migranti, i familiari e i parenti dispersi tra vari continenti, i genealogisti amatoriali che entrano nel cyberspazio da postazioni diverse sparse per il globo. La ricerca mostra, infatti, come le nuove pratiche genealogiche si avvalgono soprattutto di Internet e del cyberspazio, producendo varie forme di intimità, ad esempio tra discendenti e antenati, le cui foto e storie possono essere pubblicate nei siti web personali, o tra i membri di una stessa famiglia che condividono le credenziali d'accesso a un account privato di genealogia familiare, ma anche tra genealogisti internauti che si scambiano dati o collaborano attraverso i gruppi d'interesse e discussione online.

Il cyberspazio è infatti sempre più popolato da antenati, dei quali è possibile inseguire le tracce, ma anche rivelarle. Il cyberspazio, inoltre, pullula di genealogisti potenziali parenti con cui non solo scambiare dati, ma anche eventualmente instaurare una relazione tanto online quanto offline.

Nel primo capitolo del testo si farà riferimento ai principali studi sociologici e antropologici sul fenomeno della diffusione della genealogia amatoriale nelle società contemporanee. Nel secondo capitolo si approfondirà a livello teorico la relazione tra pratiche genealogiche e parentela euroamericana, introducendo il concetto di intimità. Il terzo capitolo prenderà brevemente in considerazione il cyberspazio e l'etnografia virtuale, illustrando la prospettiva metodologica adottata, basata sull'interconnessione tra la dimensione online e quella offline. I successivi due capitoli inquadrano il processo di diffusione della genealogia amatoriale in Argentina, verificatosi tra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio, in relazione al protagonismo delle generazioni post-migratorie e alla centralità del cyberspazio e di Internet. Saranno quindi

analizzate, a partire dal materiale etnografico, le forme d'intimità prodotte attraverso le pratiche genealogiche nel cyberspazio, per poi arrivare alle conclusioni.

La genealogia contemporanea alla luce delle scienze sociali

Pratica sociale delle élite aristocratiche prima e borghesi poi, la genealogia come forma di scrittura documentaristica¹ si popolarizza negli anni '70 e '80 del secolo XX, tra le classi medie, anche e soprattutto in quei paesi che hanno accolto importanti flussi migratori transoceanici. Vari studi nell'ambito delle scienze sociali collegano questo fenomeno alla riscoperta delle radici nella società contemporanea, a una ricerca d'identità tanto etnica quanto sociale. Secondo Hareven (1978), la principale caratteristica della nuova genealogia statunitense degli anni '70 è la diversità sociale dei soggetti coinvolti: rispetto alla genealogia tradizionale che legittima il prestigio di famiglie di classe alta si registra una sostanziale "democratizzazione" della pratica. I nuovi genealogisti non vantano né cercano ascendenze nobilitanti, ma inseguono le proprie radici promuovendo il recupero di antenati senza *pedigree* e la conoscenza dei contesti storici in cui questi operavano. In tal modo, gli antenati socialmente marginali di una parte della popolazione sono integrati nella storia nazionale, valorizzando l'esperienza dei differenti gruppi etnici nella cultura americana. Una tale apologia del pluralismo etnico statunitense non genera però forme di mobilitazione politica. I nuovi genealogisti appartengono infatti a una classe media scolarizzata e professionale, lontana dall'antenato "etnico", dall'immigrato ad esempio, e ancora più lontana dall'antenato africano vittima della tratta e del sistema schiavista. Sempre nel quadro della sociologia statunitense, Jacobson (1986) verifica, smentendola, l'ipotesi che siano soprattutto gli individui "dislocati", coinvolti cioè in processi di mobilità geografica e sociale, a sentire il bisogno di ricostruire genealogicamente la propria traiettoria personale e familiare. I nuovi genealogisti, al contrario, sono principalmente discendenti di migranti di terza o

¹ Storici e antropologi culturali hanno messo in luce la centralità della produzione di genealogie orali nelle comunità e società contadine europee e non solo. In vari paesi e in epoche diverse, anche i gruppi geograficamente e socialmente subalterni hanno infatti elaborato una profonda ed estesa memoria genealogica e pratiche di controllo mnemonico della parentela e delle generazioni. Nel caso dei contadini e degli artigiani del comasco, tra la seconda metà del XVI secolo e quella del XVII secolo, ad esempio, lo storico Merzario (1982) mostra che la memoria orale familiare e comunitaria copriva almeno quattro generazioni, cioè l'arco di un secolo, anche grazie alla ripetizione dei nomi all'interno di una stessa genealogia. Gli antropologi culturali hanno inoltre registrato la produzione di complesse genealogie orali in differenti contesti rurali e di paese, fino a tempi recenti, come dimostrano varie ricerche condotte in Italia centrale e meridionale, ad esempio da Grilli (1997) e Solinas (2004), Minicuci (1989, 1997), Palumbo (1997).

quarta generazione, non solo lontani dell'antenato etnico, quindi dalla frattura e dallo sradicamento da questi vissuto, ma anche appartenenti a settori socialmente consolidati e benestanti, non direttamente coinvolti nel processo di ascesa sociale familiare.

L'ipotesi che l'esperienza dello sradicamento sociale e geografico sia alla base dell'interesse contemporaneo per la genealogia è invece ampiamente confermata dagli studi di sociologia e antropologia della famiglia francese. La ricerca di Segalen e Michelat (1991) mette in evidenza come il fenomeno della genealogia amatoriale nella Francia degli anni '80 riguardi principalmente individui dalla "memoria rotta", spesso di origine rurale e popolare, parte di una classe media "sradicata" geograficamente e socialmente, formatasi nell'arco di poche generazioni, sostanzialmente senza memoria genealogica, al contrario delle più antiche classi borghesi e aristocratiche (Le Wita, 1984). Per Le Wita (1984, 1985) lo sforzo dei nuovi genealogisti non è quindi connesso a una strategia di riproduzione di classe sociale, ma si configura come un lavoro identitario di riscoperta delle origini e riflessione critica proprio da parte della generazione beneficiata dall'ascesa sociale familiare, generalmente la terza (Le Wita, 1991). La presa di coscienza critica di un percorso sociale intergenerazionale avviene quando l'integrazione economica e sociale si è già realizzata. È allora che il passato viene recuperato e riscattato dall'oblio indotto dal processo stesso di acculturazione. La cosiddetta "legge di Hansen", dalla teoria dello storico delle migrazioni statunitense figlio di immigranti scandinavi, già sottolineava il ruolo dei nipoti nel processo di riscoperta della traiettoria migratoria familiare. Sono proprio le terze generazioni a voler recuperare le storie dei nonni immigrati: "ciò che il figlio vuol dimenticare, il nipote vuol ricordare" (Hansen, 1938).

Nell'ambito dell'antropologia culturale, la diffusione e popolarizzazione della genealogia scritta è stata interpretata come espressione di un "revival parentalista" in atto nelle società euroamericane "de-parentalizzate", come sostiene Solinas (2002, 2003) in relazione al caso canadese e al fenomeno dei ritrovi parentali, durante i quali degli sconosciuti portatori di uno stesso cognome s'incontrano celebrando la ricostruzione di un "clan" o di un "lignaggio" contemporaneo. Gli sforzi genealogici, la ricerca incessante di ascendenti e co-discendenti, i tentativi di ritrovare i rami perduti e rintracciare i lontani parenti rispondono, secondo Solinas, al processo di rarefazione della parentela, intesa sia in termini demografici, con il prevalere del modello riproduttivo del figlio unico e la conseguente assenza strutturale di fratelli e cugini (Solinas, 2004), sia in termini ideologici, con l'apparente svalutazione dell'ambito della parentela a vantaggio di altri come quello dell'individuo e della relazionalità elettiva. La passione genealogica degli ultimi anni non sarebbe tuttavia solo una forma di reazione tradizionalista, basata sulla nostalgia per il

gruppo e sul tentativo di ricostruire un “noi” nella società degli individui, ma anche il segno evidente di come determinate categorie dell’universo parentale occidentale non siano venute meno, ma che abbiano anzi rafforzato la propria potenza significativa. Si tratta ad esempio della categoria di “sangue”, ereditato e condiviso, cui si sovrappone quella di DNA o codice genetico, il cui studio sistematico appassiona sempre più genealogisti, spesso interessati ai test genetici individuali o coinvolti in progetti internazionali di mappatura genetica delle popolazioni e dei gruppi familiari (Bonniol e Darlu, 2014, Solinas, 2015).

Nonostante il frequente riferimento a nozioni in un certo senso tradizionali, come dimostra la metafora del lignaggio nel caso delle genealogie canadesi studiate da Caron (2002), la produzione contemporanea di genealogie esprime, secondo Sagnes (1998), il “nuovo spirito” della famiglia e della parentela contemporanea. I tratti peculiari di questo nuovo senso della parentela sono la centralità della scelta e della creatività individuale, la negoziazione delle relazioni, la relativizzazione del principio della consanguineità nelle situazioni in cui, ad esempio, si sceglie di ricostruire la genealogia della propria famiglia adottiva o dei propri parenti acquisiti. Sagnes non vede nella pratica genealogica contemporanea una forma di conservatorismo, bensì un vero e proprio tradimento della parentela tradizionale basata sull’appartenenza al gruppo. Il nuovo genealogista è infatti un “Ego”, un individuo indipendente che costruisce la propria genealogia selezionando e operando preferenze, procedendo a una filiazione inversa attraverso la quale sceglie i propri antenati, esprimendo in tal modo una scala di valori personale. Proprio per questa centralità dell’individuo, alcuni degli autori citati parlano di gioco e piacere “narcisista” della genealogia (Segalen e Michelat, 1991, p. 206, Sagnes, 1997, p. 168, 1998, p. 287) che diventa “impresa autobiografica” (Sagnes, 1998) dove la parentela fornisce il pretesto per “parlare di sé”, attraverso la scrittura e la pubblicazione della ricerca, anche su web. Tuttavia, il nuovo genealogista ricostruisce e scrive con rigore scientifico, seguendo il metodo dello storico, senza rispettare silenzi e zone d’ombra, a differenza di chi scriveva tradizionalmente per il prestigio degli aristocratici e dei borghesi. Si tratterebbe, infine, di un solitario, un “solista della parentela”, che non prosegue un’opera collettiva, ma ne comincia una individuale (Sagnes, 1998).

Guardando all’aspetto commerciale della pratica genealogica, Candau (1997) sottolinea, infine, come questa s’innesti sul mercato degli hobby, del tempo libero e del gusto per il collezionismo proprio della società di massa. Da un lato c’è la domanda di prodotti legati alla ricerca identitaria e dall’altro, per soddisfarla, una vasta offerta di merci genealogiche: riviste specializzate, libri e manuali, software di catalogazione dati, archivi privati consultabili online a pagamento, servizi speciali premium per i soci paganti di siti come geneanet o

myheritage, e società commerciali che confezionano genealogie, cui commissionare ricerche specifiche più o meno costose, o che propongono, in misura crescente, indagini di tipo genetico.

Genealogia, parentela, intimità

Se la pratica genealogica contemporanea nel cosiddetto Occidente è spesso un hobby, un passatempo o un gioco, si tratta senza dubbio di un “gioco profondo” (Geertz, 1973) che esprime e veicola le concezioni culturali fondamentali della parentela euroamericana. Ricostruendo la teoria “folk” della parentela statunitense a partire dalle percezioni degli attori sociali, Schneider (1968) ne individua le “unità culturali” fondamentali, cioè gli ambiti semantici più significativi. Si tratta della consanguineità, cioè della parentela di sangue (*by blood*), e dell’affinità come parentela politica (*by law*). Le due unità operano contemporaneamente: la parentela euroamericana secondo Schneider ha un fondamento biologico, poiché implica una sostanza biogenetica condivisa come il sangue, ma ne ha anche uno morale sul modello della relazione tra affini che prescrive una condotta ideale basata sull’amore (*love*) da sovrapporre al legame biologico, pur essendo indipendente da questo. È infatti proprio l’amore tra i coniugi, gli affini per eccellenza, il modello de-sessualizzato delle relazioni familiari e parentali. L’altra importante categoria individuata da Schneider riguarda invece la percezione dell’individualità del parente che è prima di tutto una persona, indipendentemente dalla relazione di parentela, sebbene la sua caratteristica specifica all’interno della relazione è data dalla condizione di parente.

Ai due principi segnalati da Schneider, e in riferimento alla pratica genealogica, Sagnes (1995) aggiunge il principio di località, cui si legano le immagini delle radici e delle origini. La parentela occidentale è “radicata” e “fndata” in senso spaziale: l’albero genealogico dei consanguinei e degli affini implica tutta una geografia di rami e radici, una cartografia di luoghi di provenienza, ma anche di luoghi di dispersione parentale. Le ricostruzioni genealogiche possono circoscrivere un territorio d’origine, che in un momento dato indietro nel tempo è comunque stato a sua volta luogo di arrivo. Nash (2002) descrive il caso dei genealogisti di origine irlandese che intraprendono il viaggio-pellegrinaggio genealogico in Irlanda alla ricerca di radici stabili, scoprendo invece le innumerevoli e spesso inaspettate dinamiche diasporiche della propria storia familiare. Le genealogie possono quindi diramarsi in molteplici direzioni, esplodere geograficamente nel tentativo di recuperare le provenienze più disparate degli antenati e i luoghi paralleli nel tempo dei contemporanei, ignari, co-discendenti.

Per un'ulteriore riflessione sulle concezioni culturali profonde della parentela occidentale espresse nella pratica genealogica, la riflessione di Strathern (1992) risulta estremamente utile. L'antropologa britannica sottolinea come la categoria "parentela" costituisca non un'unità concettuale chiusa in se stessa e definita in modo autoreferenziale, ma un ambito di sovrapposizione di concetti differenti, culturalmente prodotti nel tempo da gruppi sociali specifici, che fanno spesso riferimento a immagini e che si manifestano per analogia, attraverso dei rimandi da un contesto a un altro. Concetti come "diversità" (pluralità), "individualità", "progressione lineare", "quantità", rimbalzano da un ambito all'altro, dalla natura alla cultura, dall'individuo alla società al tempo alla parentela appunto. Una genealogia, ad esempio, richiama l'immagine del tempo che scorre dal passato verso il futuro. Si tratta di una progressione lineare ma anche quantitativa, in virtù della quale gli individui aumentano e si sommano: nuove generazioni si aggiungono alle precedenti. La parentela rimanda, quindi, sia al fluire irreversibile del tempo, sia alla moltiplicazione e alla diversità dei singoli individui. Il concetto di individuo è il presupposto e il risultato della parentela inglese. Unico e irripetibile, l'individuo è in un certo senso inestinguibile: la persona in questo sistema culturale non è mai de-individualizzata e le relazioni personali continuano anche dopo la morte dell'individuo. Le genealogie ad esempio ricostruiscono legami parentali tra persone in buona parte defunte che continuano a esistere come individui, biografie, punti nello sviluppo del tempo lineare, personalità di cui ci si ricorda, personaggi di cui raccontare la storia, ricostruire il contesto e l'universo delle relazioni. Di loro rimangono le immagini, le foto ad esempio, gli scritti, come i diari e le lettere, gli oggetti, dalle tombe alle case ai patrimoni ereditati. Di loro, infine, può restare incorporata una qualche caratteristica fisica o magari anche psicologica e morale. Secondo Cannell (2011), nel caso della genealogia inglese contemporanea amatoriale, i defunti sono percepiti come parenti e soprattutto come persone. La genealogia diventa allora una "forma di prendersi cura dei morti" (Cannell, 2011, p. 472), un modo di relazionarsi ai fantasmi.

La pratica della genealogia scritta contemporanea, dunque, consiste in una ricostruzione documentata della parentela (generalmente la propria) che segue la logica culturale della consanguineità e dell'affinità, include il principio di località e si concentra sugli individui, in buona parte defunti, prestando speciale attenzione agli antenati. Sebbene tenda al rigore scientifico della ricerca storica, tale pratica suscita forti emozioni e chiama in causa le vicende personali e familiari dei genealogisti, spesso i loro stessi corpi. Per comprendere il fenomeno di popolarizzazione della genealogia in Argentina e le caratteristiche delle pratiche genealogiche si farà quindi riferimento al concetto di "intimità".

Intimità è stato un termine molto in voga negli ultimi anni soprattutto in sociologia, all'insegna del nuovo interesse della disciplina per la sfera privata (Bailey, 2000), generalmente associato alle relazioni di coppia, familiari e amicali (Gillies, 2003, Rosenail e Budgeon 2004), e all'ambito dell'individualità, della sessualità e alle loro moderne trasformazioni (Giddens, 1992). Sebbene alcuni autori abbiano criticato l'ideologia positiva condensata nel termine, mettendo in luce le ambiguità insite nelle relazioni d'intimità soprattutto per quanto riguarda le disuguaglianze di genere (Berlant, 1998, Jamieson, 1999), per la maggior parte degli autori si tratta di un concetto associato a legami sociali d'affetto e vicinanza. Un concetto comunque "sfumato" (Jamieson, 2011) e difficile da circoscrivere (Forstie, 2017), cui si sovrappongono una serie di significati che fanno riferimento alla cura, alla fiducia, alle emozioni, ma anche alla sfera domestica, al quotidiano, alla corporalità. Il concetto di intimità, inoltre, può essere esteso a gruppi più vasti della cerchia familiare o amicale, che arrivano a includere comunità locali, nazionali e transnazionali. Herzfeld (1997) ha coniato l'espressione "intimità culturale" in riferimento a quegli aspetti dell'identità culturale che sono fonte d'imbarazzo nei confronti degli estranei, ma che assicurano agli interni un senso di socialità comunitaria. Gli antropologi, dal canto loro, tendono a includere nel concetto di intimità, anche in base alle diverse accezioni culturali locali, non solo le relazioni tra umani, ma anche i legami con i cosiddetti non-umani (Latour, 1991), come gli animali, le entità spirituali, i morti e gli antenati (Tsintjilonis, 2004, Salvucci, 2015), ma anche gli oggetti, i dispositivi tecnologici, i luoghi, tra cui i luoghi virtuali del cyberspazio. In relazione alle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione, infine, sociologi e antropologi hanno dimostrato come queste non solo facilitino il mantenimento delle relazioni d'intimità, classicamente intese come relazioni di coppia, familiari e amicali, nel caso delle famiglie transnazionali o delle famiglie che non vivono sotto lo stesso tetto, ma anche promuovano la formazione di nuovi legami (Valentine, 2006).

L'accezione del concetto di intimità qui proposta è dunque estesa e fa riferimento a relazioni emozionali di vicinanza e prossimità che includono non solo le coppie, i familiari, gli amici, ma anche gruppi sociali più estesi e soprattutto dei luoghi, non solo domestici, non solo propriamente fisici, come ad esempio il cyberspazio, e delle entità anche non completamente terrene come i defunti e gli antenati, che hanno comunque una propria dimensione materiale mediata dagli oggetti che li ricordano, dai documenti che li identificano, dalle scie narrative che lasciano anche grazie ai nuovi dispositivi tecnologici.

Antenati nel cyberspazio

Gli antenati, infatti, abitano sempre di più il cyberspazio, cioè, secondo il suo significato più comune, lo spazio di Internet² (Guigoni, 2001, p. 13). Questo termine è apparso per la prima volta nel romanzo fantascientifico "Neuromancer" scritto da William Gibson nel 1984 ed è entrato nella discussione accademica per indicare, almeno inizialmente, uno spazio virtuale smaterializzato e separato dal mondo reale, sebbene vari autori nell'ambito della sociologia, dell'antropologia e della geografia umana abbiano successivamente problematizzato questo concetto, mettendo in luce l'esistenza d'innomerevoli luoghi all'interno dello spazio di Internet, abitati da gruppi e comunità che si muovono tanto online quanto offline (Boos, 2017). I gruppi che si formano online possono dar forma a piattaforme di scambio d'informazioni e discussione in base a interessi condivisi, ma anche diventare vere e proprie "comunità virtuali" (Rheingold, 1993), i cui membri si legano progressivamente emotivamente gli uni agli altri, sviluppando un forte senso di appartenenza, relazioni reciproche che non rimangono confinate al cyberspazio e forme di "intimità" comunitaria, abitando cyber-luoghi, come i siti web, attraverso simboli condivisi, pratiche di familiarità e autorappresentazioni controllate da promuovere nel cyberspazio (Boos, 2017).

Anche la pratica genealogica si avvale di Internet ed entra nel cyberspazio, trasformandosi grazie alle nuove tecnologie informatiche e comunicative. Legrand (2007) individua una serie di cambiamenti legati innanzitutto all'utilizzo del computer sia da parte delle biblioteche e degli archivi, sia da parte dei genealogisti contemporanei. Il fatto che molteplici fondazioni, come quella dei Mormoni, e numerosi istituti storici abbiano iniziato a trasferire su supporti digitali i dati cartacei, tramite scansione delle pagine originali e archiviazione in database sempre più frequentemente consultabili online, ha permesso ai nuovi genealogisti di lavorare spostandosi sempre meno da casa, consultando i dati disponibili su web o richiedendo per posta elettronica i documenti. Secondo Legrand, si assiste quindi a una "domesticazione" della pratica che può essere in parte realizzata a casa propria davanti al computer e via Internet, l'altro grande elemento innovatore, che consente di costruire reti transnazionali di genealogisti che si scambiano dati, dando spesso vita a comunità virtuali, all'interno delle quali gli internauti interagiscono controllando la qualità delle ricerche e promuovendo un'immagine scientifica della genealogia.

² Nonostante siano spesso sovrapposti, Internet e WWW-World Wide Web indicano due differenti dispositivi. Il primo consiste di una connessione tra computer, sviluppata a partire dagli anni '60 del '900 negli Stati Uniti, il secondo corrisponde a una rete di hyperlink con un protocollo comune (http), creata del CERN europeo e resa disponibile all'inizio degli anni '90, che utilizza la connessione Internet. Per una discussione dettagliata della letteratura sociologica, antropologica e geografica attinente a Internet, WWW, *cyberspace*, *cyberplaces*, mondi e comunità virtuali, metodologia e pratica etnografica nel cyberspazio, si veda Boos (2017, pp. 1-71).

La dimensione online e quella offline delle pratiche genealogiche, tuttavia, restano complementari. Il genealogista ha ancora a che fare con archivi, biblioteche, documenti non sempre digitalizzati. Atti anagrafici, come certificati di nascita, matrimonio e morte; documenti migratori come i registri d'imbarco e sbarco nei porti; atti parrocchiali che riportano battesimi, matrimoni, funerali, ma anche documenti militari, come i libretti di leva e giudiziari, quali testamenti, donazioni, processi. Il genealogista si avvale di risorse diverse: passaporti, fotografie, lettere³ e diari, annuari, articoli di giornale, libri di storia, genealogie antiche, ma anche di guide telefoniche e motori di ricerca web. Internet e il cyberspazio mettono dunque a disposizione una nuova dimensione per la genealogia.

Per studiare le pratiche genealogiche nel cyberspazio e la produzione di forme di intimità che coinvolgono genealogisti internauti, familiari, parenti e soprattutto gli antenati e i loro luoghi di provenienza, la metodologia di ricerca utilizzata applica l'etnografia al cyberspazio (Hakken, 1999), quindi alla dimensione online, integrandola però all'esperienza etnografica di terreno, realizzata offline (Guigoni, 2001, Boos, 2017). In un primo momento ho mappato i siti di genealogia argentina su web e mi sono iscritta a due diversi gruppi Yahoo, cioè fori online di interesse e discussione, legati a due dei principali siti web di genealogia argentina. Attraverso questi due gruppi ho stabilito contatti con diversi genealogisti, alcuni dei quali hanno gentilmente accettato di rispondere a un questionario a risposta aperta sulle loro pratiche genealogiche, mentre altri si sono dichiarati disponibili a realizzare un'intervista in profondità. Ho quindi analizzato siti di genealogia personali pubblici e blog, nonché un account privato di genealogia all'interno di un sito internazionale, le cui credenziali d'accesso mi sono state gentilmente fornite dal genealogista dopo aver realizzato un'intervista in profondità sul tema. Contemporaneamente, ho partecipato ad alcune riunioni di associazioni genealogiche, come la AGJA-Asociación Judía de Genealogía Argentina, e agli eventi realizzati dall'Istituto di Genealogia e Araldica di Buenos Aires. Relativamente alle interviste in profondità con genealogisti, ne sono state realizzate 20, tre delle quali con webmaster di siti di genealogia personali e di siti di associazioni genealogiche e due con blogger di genealogia. È stata inoltre realizzata un'intervista con un'operatrice di uno dei tre Centri di Storia Familiare

³ Molti dei genealogisti interlocutori hanno recuperato la corrispondenza dei loro familiari e antenati migranti. Queste lettere permettono di ricostruire il contesto dei legami parentali, la situazione nel luogo di origine e di destino dei migranti e il tipo di relazione in corso tra chi è partito e chi è rimasto, consentendo, ad esempio, di documentare l'invio di rimesse o le richieste di "chiamata" di parenti e paesani alla base delle catene migratorie, o ancora, il fenomeno dei matrimoni "per procura". In alcuni casi, tuttavia, i genealogisti non hanno a disposizione alcun tipo di fonte epistolare, soprattutto quando i migranti hanno volontariamente interrotto ogni relazione con parenti e compaesani del luogo di origine.

di Buenos Aires legati alla Chiesa dei Mormoni, oltre a varie conversazioni informali con i ricercatori del CEMLA-Centro Estudios Migratorios Latinoamericanos. I dati che seguono fanno riferimento alla mappatura dei siti, all'analisi dei siti di genealogia personale e dei blog, ma soprattutto alle interviste realizzate, registrate, trascritte e tradotte in italiano dallo spagnolo, delle quali sono riportati nel testo numerosi estratti, mantenendo anonima l'identità degli interlocutori.

La popolarizzazione della genealogia in Argentina

Sono numerosi i fattori che rivelano il processo di diffusione dell'interesse e della pratica genealogica verificatosi in Argentina nel passaggio al nuovo millennio, sebbene sia difficile quantizzare il fenomeno.

Innanzitutto, tra la fine degli anni '90 e i primi anni del 2000 istituiti come il CEMLA, che mette a disposizione i dati digitalizzati dei libri di sbarco dei migranti al porto di Buenos Aires (Favero, 1993, Bernasconi, 1995), e i Centri di Storia Familiare in Argentina, legati alla Chiesa dei Mormoni, dov'è possibile consultare materiale d'archivio di provenienza internazionale, microfilmato o digitalizzato, hanno tutti registrato un aumento importante delle visite e delle richieste di consultazione dei documenti.

In un articolo del 2002, Bramuglia e Santillo del CEMLA riportano i dati dell'incremento delle consultazioni presso l'istituto, che da una media di 120 al mese aumentano vertiginosamente nel 2001 e 2002, fino a raggiungere picchi di 1.300 consultazioni mensili (Bramuglia e Santillo, 2002, p. 35). Gli autori citati mettono in relazione questi numeri con il fenomeno dell'aumento delle richieste di doppia cittadinanza, soprattutto da parte di argentini di ascendenza italiana, verificatosi in concomitanza della crisi economica e finanziaria argentina del 2001, pur sottolineando che le motivazioni addotte da chi si è rivolto al CEMLA non menzionano solo la ricerca di documenti necessari alla richiesta di cittadinanza, ma fanno spesso riferimento al desiderio di conoscere la storia dei propri antenati migranti, delle proprie origini e "identità" (ibidem, pp. 48-49).

Nei Centri di Storia Familiare della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, comunemente nota come la Chiesa dei Mormoni, si possono invece consultare, o per una spesa minima richiedere, i rotoli dei microfilm di registri parrocchiali, militari o amministrativi di varie località argentine e di molti altri paesi, necessari alla ricerca genealogica, pratica questa che la Chiesa considera compito religioso dei propri fedeli affinché realizzino il battesimo vicario e altre ordinanze di salvezza in favore dei defunti. Per questo motivo la Chiesa, attraverso la Società genealogica dello Utah (<https://www.familysearch.org/archives/>), ha promosso la creazione del più

grande archivio di microfilm di documenti anagrafici, religiosi e civili, del mondo ora in parte digitalizzati⁴. In Argentina la Chiesa dei Mormoni è presente dal 1925 e i centri di *Historia Familiar*, dove è possibile consultare i rotoli di microfilm e i documenti digitali, e essere aiutati nella ricerca genealogica, sono 99, sparsi su tutto il territorio nazionale, di cui tre nella città autonoma di Buenos Aires. Dal 2004 al 2008, approssimativamente 200.000 persone hanno consultato documenti microfilmati o digitalizzati presso i Centri argentini⁵, i cui addetti confermano l'aumento delle visite dall'inizio del nuovo millennio.

Il movimento che c'è stato qui è veramente molto interessante. Io sono arrivata ad avere, nel momento culminante, quasi 500 persone al mese nel Centro, e questo sarà stato più o meno nel...vediamo...nel 2000, più o meno, nel '99-2000, giù di lì, credo ci sia stato il gran boom. Ora che non sono più direttrice del Centro, ci vado una volta a settimana per lavorare come volontaria, però vedo sempre gente nuova, non è sempre la stessa, continua a venire gente nuova che cerca dati, è molto interessante, molto interessante. (O.⁶).

Tra la fine degli anni '90 e i primi anni del 2000, inoltre, sono nate nuove associazioni di genealogia, come la AGJA-Asociación de Genealogía Judía de Argentina, fondata a Buenos Aires nel 1996 e dal 2001 in Internet: <http://www.agja.org.ar/>, e nuovi centri o istituti di genealogia provinciali e locali, come quello della città di Salta, fondato nel 1997, quello della provincia di Entre Ríos e della città di Rosario, fondati nel 2002, della provincia di San Juan, nato nel 2004, e della provincia di San Luis, fondato nel 2012, che si sono aggiunti all'Istituto Argentino di Genealogia e Araldica di Buenos Aires, fondato nel 1940, all'Accademia Argentina di Genealogia e Araldica di Córdoba, attiva dal 1972, e al Centro di studi genealogici di Tucumán, fondato nel 1987. Alcuni di questi istituti continuano a proporre una genealogia elitaria riservata alle famiglie di classe alta, mentre altri, soprattutto di recente fondazione, manifestano una precisa volontà di rendere la pratica non solo accessibile a tutti, ma anche aperta

⁴ I documenti sono custoditi a una temperatura ottimale nella Granite Mountain Records Vault nel Little Cottonwood Canyon di Salt Lake City, Utah, U.S.A. Come riportato nel sito di Family Search (www.familysearch.org) della Società genealogica dello Utah, connessa alla Chiesa. Nell'archivio sono preservati almeno 2.4 milioni di rotoli di microfilm, ora digitalizzati e inviati nei 4.745 Centri di Storia Familiare dove possono essere liberamente consultati dai fedeli, ma anche da chiunque sia interessato a ricostruire la rete dei propri antenati, indipendentemente dal proprio credo religioso.

⁵ Solo nel 2008, fino alla data del 19 agosto, almeno 28.296 persone in tutto il paese si sono rivolte ai Centri: 2.658 nella città autonoma di Buenos Aires; 6.671 nella Ciudad de Buenos Aires e nel Gran Buenos Aires; 21.625 nel resto del paese (dati gentilmente forniti via e-mail, in data 19/08/2008, dall'Incaricato dell'area sudamericana meridionale di Family Search).

⁶ O. è genealogista e bibliotecaria volontaria del centro *Historia Familiar* del quartiere Belgrano della città autonoma di Buenos Aires.

allo studio di famiglie ordinarie e di gruppi socialmente marginali. I genealogisti di Rosario, ad esempio, si occupano non solo delle ricche famiglie di origine creola e migratoria della città, ma anche delle discendenze degli schiavi afroamericani dell'epoca coloniale, come si legge nel sito web: <http://genealogiaderosario.com.ar>.

Nei primi anni del nuovo millennio, inoltre, vengono pubblicati online vari siti di genealogia argentina, dei quali i principali sono "Apellidos italianos" <http://www.apellidositalianos.com.ar/>, lanciato nel 2002, e "GenArgentina" <http://www.genargentina.com/> nel 2005, e i relativi gruppi Yahoo d'interesse e discussione che nel 2008 contavano rispettivamente con 1.300 e 1.760 membri ciascuno. I webmaster di siti di genealogia, gli autori di blog e i fondatori di fori e gruppi online di genealogia confermano l'aumento dell'interesse per la genealogia in Argentina.

Io ne sono testimone, perché ho iniziato nell'anno, bene, la mia pagina (web) è, la personale è del '98-'99, erano alcuni anni che stavo facendo ricerca, e da quel momento fino ad ora è incredibile la gente che si sta connettendo perché vuole sapere, è come se si stessero contagiando perché ti rendi conto che qualcuno sta facendo questo e "ah! M'interessa! Come si fa?". Allora cresce, è cresciuto moltissimo l'interesse, non è la stessa cosa adesso che dieci anni fa. (M.⁷)

Due sembrano essere i principali elementi propulsori di questo fenomeno di popolarizzazione: l'aumento delle richieste di doppia cittadinanza da parte degli argentini di origine europea, che presuppone la ricostruzione dell'ascendenza per mezzo di documenti anagrafici, e soprattutto la diffusione di Internet nelle case private. Tutti gli interlocutori che ho avuto modo di intervistare o con i quali mi sono messa in contatto sostengono infatti che è soprattutto grazie a Internet che si è diffusa la pratica della genealogia.

La genealogia argentina nel cyberspazio e le generazioni post-migratorie

Il cyberspazio ospita molti siti in lingua spagnola, e non solo, che consentono d'iniziare a fare genealogia spiegando come muovere i primi passi, cosa cercare, dove e come registrare i dati, mettendo a disposizione anche programmi di elaborazione grafica e di archiviazione dei nomi. Navigando, inoltre, si può accedere direttamente ai dati, nel caso ad esempio di documenti d'archivio digitalizzati e pubblicati in rete, come i primi censimenti nazionali argentini. Internet consente soprattutto di stabilire contatti e mettersi in

⁷ M. (nata nel 1957) nel settembre del 1999 crea un suo sito di genealogia personale incentrato sul cognome paterno, successivamente fonda vari siti di genealogia e gruppi di discussione online.

comunicazione con altri genealogisti fuori e dentro il paese. Si crea cioè una rete di cercatori di cognomi, di antenati, di parenti lontani che si scambiano informazioni e dati. La dimensione dello scambio e della collaborazione, comprese le sue varianti negative come la mancata reciprocità o la competizione ad esempio, è centrale nella dinamica dei fori genealogici online. Attraverso Internet è anche possibile rintracciare i parenti lontani che possano eventualmente aiutare nella ricostruzione genealogica.

C'è un effetto da sottolineare che è quello di Internet e della comunicazione, non solo in Argentina, sarà successo in tutto il mondo immagino. C'è una crescita (della genealogia) perché compare Internet che dà accesso a luoghi come Jewish Gen, nel caso della genealogia ebraica, o qualsiasi altra cosa per ognuno dei diversi rami. Altrimenti, quello che ho fatto io stesso è stato entrare in un indice, in una guida telefonica, selezionare tutti quelli del cognome e inviargli prima delle lettere e poi delle email, e tutto ciò per provare a fare dei contatti. Questo non sarebbe successo senza Internet. [...] Internet è stata la ragione principale di divulgazione in tutto il mondo della genealogia. (B.⁸).

Bene, Internet è meraviglioso, penso che senza Internet tutto questo non avrei potuto farlo mai: incontri gente a costo zero, hai la possibilità di metterti in contatto senza paura. [...] No, penso che senza Internet non mi sarei mai messa in contatto con la quantità di gente con la quale mi sono messa in contatto. Penso che sia anche il mondo moderno a darti questa possibilità di comunicare, io non so se vent'anni fa ci sarebbe stata, date le stesse circostanze, se ci sarebbe stata la stessa necessità di sapere, non so, perché forse il fatto di non avere le tecnologie non ti stimola alla conoscenza. (D.⁹)

Internet mette alla portata di tutti materiale e tecniche per reperirlo, demistificando l'aurea elitaria e criptica della genealogia.

Apprezzo e valorizzo Internet perché credo che è stato ciò che ha aiutato moltissima gente a ritrovare le proprie origini, che era un po' quello che ti segnava perché prima l'accesso che si aveva era nient'altro che quello ai libri di Calvo, e a questo tipo di cose che erano le famiglie illustri e finiva lì, e grazie a Internet ci siamo resi conto che esistono archivi per ogni tipo di (persona). [...] Credo che per Internet, grazie anche alla pagina "Apellidos Italianos", a tutti i forum che ho creato, credo che la gente comune si sia resa conto, la gente comune intendo che non ha avuto antenati illustri, come me, si è resa conto che si può fare ricerca, perché altrimenti la gente pensava che non aveva accesso alla ricerca, perché era come molto d'élite, però grazie a tutta la discussione che è stata fatta negli ultimi anni, guarda quelle che sono le liste: ArgenGen, Apellidos Italianos,

⁸ B. webmaster e fondatore di un'associazione di genealogia.

⁹ D., genealogista dal 2000 e blogger.

hanno più di mille membri interessati alla propria famiglia e con questa cosa solidale di aiutarsi l'uno con l'altro per fare ricerca, non importa se è stata illustre o no, è la tua famiglia e andiamo a farla rivivere con la ricerca. (M.)

I genealogisti internauti hanno quindi a disposizione tutta una geografia di luoghi del cyberspazio che facilitano la pratica genealogica: siti web dove poter reperire informazioni sulle procedure o sui cognomi cercati, siti per pubblicare la propria genealogia, cui si aggiungono i luoghi d'interazione e comunicazione come i fori, le chat, facebook e twitter.

La maggior parte dei siti internazionali che permettono di catalogare dati e realizzare grafici genealogici offrono l'opzione della lingua spagnola. Vi si crea un account personale il cui ingresso è limitato a coloro che sono invitati, di solito altri membri della famiglia, o cui viene accordato il permesso di entrare. Tra i siti più comunemente utilizzati dai genealogisti con i quali sono entrata in contatto ci sono: <http://www.geneanet.org/>, <http://www.myheritage.es/> e il connesso <https://www.geni.com/>, <http://www.ancestry.com/>, che attraverso il link <http://www.myfamily.com/welcome/> permette di creare gratuitamente siti web personali di storia familiare e il sito della Chiesa dei Mormoni <http://www.familysearch.org>.

I principali siti di genealogia argentina, come "GenArgentina" e "Apellidos Italianos", forniscono link, informazioni pratiche e piattaforme di comunicazione per i genealogisti, facendo riferimento all'origine nazionale degli antenati immigrati, provenienti principalmente dai paesi europei, soprattutto da Italia e Spagna. Quasi tutti, ad esempio, rimandano per mezzo di link a siti di liste di passeggeri o a siti di ricerca genealogica europei. Tra i più visitati ci sono "Genealogía de España y del mundo Hispano" <http://www.hispagen.es/>, "GenFrancesa-buscando antepasados franceses" <http://www.genfrancesa.com/>, ma anche "El aguila Blanca", Progetto di riscoperta delle tracce polacche nella Repubblica Argentina, <http://www.elaguilablanca.com.ar/index.html>. Nel cyberspazio si trovano anche siti di genealogia legati a gruppi migratori minoritari in Argentina, come ad esempio i siti di genealogia dei discendenti argentini dei migranti tedeschi del Volga: <http://www.rawk.com.ar/index.php> – Genealogía Alemanes del Volga¹⁰; o ancora, siti di genealogia irlandese <http://www.irishgenealogy.com.ar/>, e molti altri ancora.

In base alla mappatura dei siti e alle discussioni dei fori online risulta evidente che i protagonisti della recente diffusione della genealogia in Argentina sono i discendenti dei migranti arrivati in Argentina nei secoli XIX e XX.

¹⁰ Cui si aggiungono la sezione genealogia del sito del Centro Culturale Argentino WolgaDeutsche, <http://www.cacw.com.ar> e la sezione Raíces del sito argentino Alemanes del Volga <http://www.alemanesdelvolga.com>.

Le migrazioni transoceaniche hanno infatti avuto un forte impatto nel paese, fin da quando l'élite liberale repubblicana ha avallato una politica migratoria d'accoglienza, volta ad attrarre migranti europei funzionali al progetto di colonizzazione interna (Devoto, 1989, Perez Vichich, 1989). Sebbene tale politica sia stata modificata in senso restrittivo dai governi nazionalisti d'inizio '900, i flussi migratori transoceanici verso l'Argentina sono stati costanti dagli anni '30 dell'800 fino agli anni '60 del '900 (Devoto, 2004), con fasi di minore e maggiore intensità, culminati in quella che è stata definita la "alluvione migratoria" (Romero, 1959), quando tra il 1880 e il 1930 sono entrati nel paese circa 6.000.000 di immigranti d'oltreoceano, lasciando successivamente spazio ai flussi già attivi provenienti dai paesi limitrofi (Benencia, 2004). In Argentina, la proporzione di stranieri sul totale della popolazione residente è stata molto più alta che negli altri paesi recettori delle grandi migrazioni transoceaniche, come Canada, Australia, Brasile, Uruguay e gli stessi Stati Uniti d'America. Sebbene infatti gli U.S.A. abbiano accolto il più alto numero di stranieri in termini assoluti, almeno 27.000.000 di persone tra il 1850 e il 1914, mentre nello stesso periodo l'Argentina riceve intorno a 4.600.000 migranti, in termini relativi l'impatto numerico degli stranieri sulla popolazione è stato molto più forte in Argentina, dove nel 1895 (secondo i dati del secondo censimento nazionale) gli stranieri rappresentano il 25,5% del totale, contro il 14,5% negli Stati Uniti nel 1890, e dove nel 1914 (dati del terzo censimento nazionale) arrivano al 30%, con picchi del 52% nella città di Buenos Aires, quando invece nel 1910 gli stranieri negli U.S.A. sono ancora il 14,5% della popolazione totale (Devoto, 2004, p. 49).

Migranti, familiari, antenati

I genealogisti che hanno collaborato alla ricerca sono quasi tutti discendenti di migranti. La maggior parte di loro ha iniziato la propria ricerca genealogica a partire dall'antenato migrante, di solito il più vicino genealogicamente, spesso un bisnonno o una bisnonna, ma anche i nonni o i genitori. La ricostruzione genealogica riguarda, quindi, innanzitutto l'ambito della prossimità e dell'intimità familiare, dato che l'antenato migrante è in molti casi un familiare, una persona cara e conosciuta, della cui esperienza migratoria però non si sa molto. Soprattutto perché spesso il racconto manca: una buona parte degli intervistati spiega di aver iniziato a fare genealogia proprio per un vuoto, per l'assenza di una storia raccontata. Le vicende degli immigranti sono, inoltre, quasi sempre percepite come storie dolorose e per questo taciute dai protagonisti.

I discendenti di migranti, per esempio è successo questo nella mia famiglia, si mettono a fare ricerca per la curiosità di sapere da quale paesino è venuto, come

ha viaggiato, perché è venuto e tutto ciò ti riempie molto e vuoi sapere, perché è un po' dolorosa la storia dei migranti, è diversa da quella dei *conquistadores*. Quindi c'è questo del perché saranno venuti, che cosa gli sarà successo: vuoi sapere e vai a cercare. [...] La sola nonna che ho conosciuto era la mamma di mio papà (FM¹¹) ed era discendente di svizzeri, così quando ho iniziato la genealogia mi sono detta "vediamo se trovo mia nonna, se trovo dove è nata." È stato difficilissimo ritrovare il suo atto di nascita, poi ho ritrovato i genitori, i nonni, quindi mi sono agganciata agli svizzeri e la prima cosa che ho fatto è stata connettermi con gli svizzeri, con la comunità svizzera in Argentina [...] Quindi attraverso loro mi sono messa in contatto con gente della provincia da dove venivano i miei antenati e ho scambiato informazioni. (M.)

Ho proseguito su questa strada e per il gusto di dire: "ah! Ho trovato un dato in più! Ne ho trovato uno ancora più vecchio! Un nome più antico!", per questo vizio. [...] Però per me la questione è stata: ma come è successo, come è venuto il nonno, perché non ha raccontato nulla, perché non è più ritornato? Questo P. (MF), perché non ha mai scritto, perché non ha mai detto nulla? Quindi ci sono queste cose: da dove è arrivato, come è venuto, perché? (A.¹²).

Io non ho iniziato come forse iniziano in tanti, per caso, per farsi la doppia cittadinanza. La gran maggioranza deve aver iniziato a fare ricerca sugli antenati per poter farsi la cittadinanza, la doppia cittadinanza, te lo avranno detto quindi non te lo dico io per prima, cercano i documenti e vinti dalla curiosità continuano. Nel mio caso non è stato così, nel mio caso è stata una mancanza di storia. Perché un vuoto di storia? Mio padre non mi ha mai raccontato niente del suo paese, sì e no il nome. Lui (F) sembrerebbe che scappi di casa, sembrerebbe perché non ho mai saputo la storia vera, e riappare qua, in realtà riappare prima a Montevideo e dopo a Buenos Aires. (D.)

L'aspetto emotivo della pratica sembra centrale e si lega non solo al ricordo delle persone care, come i genitori e i nonni migranti, ma anche all'affetto per gli antenati sconosciuti e ritrovati, che grazie alla ricerca si avvicinano ed entrano nella sfera della familiarità.

La genealogia ha a che fare con le emozioni, la genealogia è questo, altrimenti è una guida telefonica, una macchina per compilare nomi. Ha a che fare con la sensibilità, con l'affetto, inizi ad affezionarti ai tuoi antenati e vuoi sapere ogni volta di più: com'erano, da dove venivano, dove vivevano, come si vestivano,

¹¹ Le notazioni abbreviate di parentela seguono la norma e i termini anglosassoni, per cui, ad esempio, FM corrisponde a father's mother, cioè la madre del padre, ossia la nonna paterna.

¹² A. (nato nel 1961) gestisce un blog affinché gli interessati alla genealogia delle sue due linee, quella paterna degli A. e quella materna dei P., possano mettersi in contatto con lui. È inoltre iscritto a numerose mailing list e fori di genealogia all'interno di uno dei quali l'ho contattato.

com'era la situazione nelle loro città o nei loro paesi. [...]. Per esempio il registro di leva del mio bisnonno che mi hanno mandato, diceva: occhi tali, viso di tal forma, altezza tanto e allora vai a prendere le foto e ti metti a comparare. Non è solo, come ti dicevo, una guida telefonica dove annoti nomi e date, ma proprio ricostruire questa persona, [...] è cercare individui, persone [...]. Bisogna avere una certa sensibilità per valorizzare chi non c'è più e che neppure sai chi sia stato ma comunque valorizzarlo. Collezionare, dico nella mia pagina web: c'è chi colleziona francobolli, noi collezioniamo persone, quindi questa cosa ti rende più sensibile. (M.)

La ricerca genealogica può anche aiutare a colmare un vuoto o "solitudine parentale" e in alcuni casi è realizzata in collaborazione con altri familiari.

Mia sorella, lei sì, cerca famiglie famiglie, per vedere che cosa condividiamo, per curiosità. Mi sembra che lei sia più orientata per questa mancanza di...perché siamo sempre stati una famiglia sola e non avevamo cugini da visitare, zii da visitare, dal momento che non stavano vicini, quindi può essere che l'ha spinta questo. A me interessa di più ricostruire le storie personali: perché sono venuti, come gli è andata, come hanno sofferto, come sono andati avanti... (V.¹³)

Estensione e selezione

Sebbene prenda spesso le mosse dal desiderio di conoscere la storia di un familiare o di un antenato, la pratica genealogica segue comunque una logica espansionista e quantitativa, tende cioè all'estensione delle direzioni di ricerca e all'inserimento di un numero sempre maggiore di linee e di individui.

Vuoi sapere chi era il trisnonno, una volta che conosci il trisnonno vuoi passare agli altri, sempre conoscere qualcuno in più. Quando sai qualcosa vuoi saperne di più. Vuoi sapere chi era. Io stavo cercando mia nonna e poiché nell'atto di nascita comparivano i genitori, mi chiedo: "di dove saranno i genitori e dove saranno nati?", allora vado e cerco il luogo, chi erano. La genealogia non si conclude mai, non smetti mai di cercare perché vuoi sempre saperne di più. Magari lì per lì si conclude perché non hai tempo o perché ti succede qualcosa nella vita quotidiana che ti fa interrompere, ma non l'interesse, puoi continuare tutta la vita perché se finisci con le ascendenze inizi con i collaterali, più reti e reti e reti. (M.).

L'estensione, tuttavia, non avviene sul piano neutro della rete potenzialmente infinita della parentela astratta, ma implica una logica selettiva,

¹³ V. (nata nel 1968) e sua sorella (nata nel 1962) collaborano nella ricerca genealogica, sono iscritte a diversi fori di genealogia online e nel giro di pochi anni di ricerca hanno archiviato 1.914 nomi.

una scelta dei percorsi di ricostruzione. La selezione riguarda le linee genealogiche che si seguono, il ruolo delle linee politiche, l'opzione di privilegiare l'ascendenza oppure di andare alla ricerca dei co-discendenti. I criteri della scelta possono essere i più disparati, sebbene una maggiore o minore facilità nella ricerca relativamente a una linea piuttosto che a un'altra possa incidere. Seguire le linee patronimiche, ad esempio, agevola il lavoro, mentre determinati ostacoli, quali la mancanza di registrazioni anagrafiche, l'assenza di documenti o le difficoltà linguistiche, lo rallentano o lo interrompono. Dei casi citati, quello di M. ben rappresenta l'impossibilità di proseguire la ricostruzione: sebbene già conti con più di 4.000 nomi, là dove alla quinta generazione ascendente s'imbatte nei figli naturali della madre della trisnonna materna (MMMMM), dei quali non si può in alcun modo determinare la paternità, non ha altra maniera di continuare, ma solamente affidarsi alle leggende di famiglia che raccontano di un "indio", compagno illegittimo dell'antenata creola.

A volte, la maggiore estensione di un lato genealogico piuttosto che un altro dipende da casi fortuiti: A. ottiene le genealogie estese per molte generazioni di alcuni rami grazie a dei collaboratori, membri o studiosi delle stesse famiglie e genealogisti internauti, incontrati nei fori web, che gli hanno gentilmente passato i dati.

Altri, infine, scelgono di studiare le linee poco conosciute o quella parte del parentado che non è stata attivata, che non ha cioè prodotto parentela. Ad esempio, D., concentra la propria ricerca sulla comunità valdese piemontese, di cui il padre è originario, ricostruendo la storia della traiettoria migratoria tra Uruguay e Argentina delle famiglie coinvolte, ma anche la rete delle alleanze e le strategie endogamiche di questa minoranza etnica e religiosa. Il ramo paterno, prima poco conosciuto, conta ora con ben 40.200 nomi catalogati in un database. Il lato materno è invece quello della parentela attiva e vissuta, che non impone alcuna urgenza genealogica.

Altri ancora, infine, sono interessati a un ramo specifico, scegliendo un'origine preferenziale tra le altre e attivando una connessione identitaria con il paese di provenienza dell'antenato prescelto, spesso suggellata dall'iscrizione a una delle tante associazioni di tipo "etnico" tuttora vive in Argentina. Ad esempio B.¹⁴ "sceglie" la propria "identità" francese e, sebbene abbia bisnonni materni spagnoli e italiani e bisnonni paterni paraguaiani e argentini di origine francese, ricostruisce principalmente la patrilinea patronimica francese, arrivando fino alla sesta generazione e all'anno 1720, per poi disegnare la piramide della discendenza concentrandosi sul cognome e rintracciando almeno 1.300 persone in Francia ma anche in Argentina. È inoltre membro dell'Asociación de Bearnéses de la Argentina, fondata da immigranti del Bearn

¹⁴ B., (nato nel 1933) genealogista membro di un gruppo online.

francese, e ha realizzato il viaggio-pellegrinaggio genealogico in Francia alla ricerca dei luoghi d'origine del trisnonno migrante (FFFF).

Molti dei genealogisti che ho avuto modo di intervistare o che hanno risposto al questionario fanno parte di una o più associazioni etniche, come la Sociedad italiana, gallega, o svizzera ecc., sebbene la maggior parte di loro sostiene di non avere un'ascendenza "etnica" preferenziale ma di seguire tutti i rami e dunque le varie genealogie nazionali dei propri antenati.

Persone e personaggi

Le ricostruzioni genealogiche non sono mai, quindi, mere collezioni di dati anagrafici, ma tentativi di personificazione e ricostruzione di storie individuali e familiari. Gli antenati cercati e ritrovati sono infatti percepiti come persone nei confronti delle quali si prova curiosità e anche affetto. La dimensione narrativa dà sostanza all'elenco genealogico, integrando storie, aneddoti, testimonianze. La rete di persone-personaggi diventa così una forma di letteratura potenziale. Il "personaggio" di cui si narra o che si auto-narra, inoltre, rispetta l'imperativo biografico dell'individuo che realizza la propria individualità proprio in quanto produttore di una storia. Nei siti di genealogia personali pubblicati nel cyberspazio e liberamente accessibili agli internauti, molti webmaster trascrivono le storie dei propri antenati e ne postano le fotografie in bianco e nero, spesso sommandole a frammenti della propria storia e a una propria foto.

I genealogisti ricostruiscono spesso non solo la storia di un antenato specifico ma della sua famiglia e se possibile dell'insieme parentale, arrivando a occuparsi di gruppi sociali definiti e dinamiche storiche collettive, come ad esempio le migrazioni organizzate e la fondazione delle prime colonie agrarie nella *pampa* argentina. Si tratta di veri e propri studi di micro-storia sociale che contemplano la ricostruzione delle strategie matrimoniali dei gruppi migratori, rilevando l'incidenza di comportamenti endogamici ed esogamici, e la costruzione di solidarietà di tipo etnico e comunitario. Tuttavia, anche le traiettorie personali dei singoli individui interessano i genealogisti, soprattutto se si tratta di personaggi particolari, come avventurieri, fondatori d'impresе, artisti, personaggi femminili emancipati, ma anche libertini ed eventualmente criminali. Ad esempio, U.¹⁵ racconta di essere quasi sulle tracce di un avo contrabbandiere, confessando che sarebbe orgoglioso di contare tra gli antenati un ladro o un bandito, perché questo renderebbe la sua ricerca ancora più divertente.

Dalle interviste effettuate, dall'analisi dei siti web personali e dalla partecipazione ai gruppi di genealogia online, emerge chiaramente, inoltre, un

¹⁵ Membro fondatore di un gruppo di genealogia.

nuovo interesse per personaggi marginali, spesso discriminati e occultati nella storia ufficiale del paese, come i migranti poveri, ma anche i creoli meticci, gli indios e gli schiavi afroamericani del periodo coloniale e tardo-coloniale. Sempre più genealogisti sono infatti attratti dagli antenati aborigeni o afroamericani, dei quali spesso però non riescono a recuperare i documenti.

Hai in te stesso una mescolanza di razze, o hai un antenato, forse potrebbe essere la curiosità a dirti: “un antenato aborigeno, ah! Che bello, vado a vedere, a investigare”, ma non puoi investigare niente. Io ce ne ho uno, un nome e non ci sono registri, niente, i figli figurano come figli naturali, non c’è niente. (M.)

Il *crisol de razas* e la genealogia della Nazione

La ricerca degli antenati in Argentina fa costantemente riferimento al tema della *mezcla* “mescolanza” e del *crisol de razas*, il *melting pot* (crogiolo) argentino, comunemente indicato come concetto chiave della genealogia nazionale. Il “crogiolo” fa generalmente riferimento alle unioni tra discendenti di migranti europei o del vicino Oriente e sottintende un risultato cromatico specifico alla base del paradigma razziale della *blanquedad*: è la “bianchezza” il fondamento dello stereotipo identitario nazionale del *ser argentino* (essere argentino) come discendente bianco di europei¹⁶. L’idea della *mezcla*, la mescolanza, include però anche i cosiddetti nativi, i creoli di antica origine spagnola e i discendenti del meticciato coloniale. I genealogisti discendenti di migranti riscoprono quindi non solo gli antenati migranti, ma anche gli antenati creoli, meticci, aborigeni e afroamericani, integrando l’idea della *mezcla* americana nell’immaginario del *crisol* europeo.

Succede che l’Argentina è un crogiolo di razze: qui sono arrivati da ogni parte, si sono mescolati, non posso dirti come si possa definire cosa sia un argentino puro perché ha tante mescolanze, tante mescolanze che è incredibile (O.)

Succede che c’ho una mescolanza qui! c’ho italiani, spagnoli della Galizia, argentini, peruviani, allora mi sono messo nei fori web di tutti questi gruppi, ricevo migliaia di messaggi e i fine settimana li controllo [...] Quindi ho ascendenti italiani, spagnoli, peruviani e, chiaro, questo A. (MMF) ha antenati indios, in questa genealogia ci sono anche gli indios. (A.)

¹⁶ Per un’accurata analisi del tema in relazione alle forme di famiglia in Argentina, si veda la discussione dei modelli endogamici ed esogamici, del pluralismo etnico e del *melting pot* in Torrado (2003).

Anche mettersi a fare ricerca sulla linea aborigena, è quella sulla quale c'è meno informazione. Posso sapere della linea di mia nonna (FM), la linea italiana (FF), quella di Valencia (FM), la linea aborigena è più...a mia madre per esempio, e lei ne ha come i tratti somatici, non interessa. [...] Mi sembra che c'è una negazione. [...] Credo che da parte nostra, in Argentina in generale, ci sia un debito, cioè io facendomi carico di un debito familiare. Il minimo che, mi sembra, debba fare è sapere, per fare giustizia bisognerebbe ricostruire questa linea (MM), sarebbe il minimo. (E.¹⁷)

Il *crisol* diventa oggetto di riflessione critica da parte di molti genealogisti per i quali la pratica genealogica può aiutare a ricostruire queste storie fuori dalla genealogia ufficiale della Nazione (Segato, 2007), riconoscendo il contributo dei gruppi sociali marginalizzati e discriminati tanto nel passato quanto nel presente, anche sulla scia dei nuovi movimenti identitari emersi in Argentina negli anni '90, non solo in relazione al mondo indigeno (Escolar, 2007), ma anche afroamericano (Maffia, 2010, pp. 301-313).

L'Argentina è molte cose, il nord con questa popolazione più meticcia, più della terra, molto autoctona. Bene, hai mai ascoltato questa canzone che dice che noi gli argentini veniamo dalle navi? ma è solo una parte dell'Argentina, Buenos Aires. Questo percepire gli indios come qualcosa di diverso è proprio di Buenos Aires, non credo che nell'entroterra lo vedano così, quelli strani sono *los porteños* (gli abitanti di Buenos Aires). [...] L'Argentina che hanno fatto i padri fondatori è un'Argentina artificiale, l'altra, l'Argentina sofferente, senza diritti, l'Argentina del gaucho, il Gaucho nel XIX secolo era il perseguitato, il pigro, l'inutile che era demonizzato da Sarmiento, da tutti, nel XX secolo viene recuperato dalla cultura come il simbolo dell'argentinità. [...]. La mescolanza incuriosisce tutti, tutti qui hanno questa curiosità. Questo paese è stato "paese" prima di essere paese, la gente che comandava diceva "dobbiamo riempirlo di gente, dobbiamo industrializzarlo", c'era questa idea di riempirlo con persone, quelle di qua non servivano, ma Sarmiento voleva inglesi e francesi, sono arrivati spagnoli e italiani. Ci sono anche cronache di un'immigrazione sofferente, i figli degli italiani. L'Argentina si riconosce come una mescolanza, però c'è discriminazione. Oggi c'è tutta un'immigrazione dall'ovest o dai paesi limitrofi [...], ma l'idea è che ti tolgono il lavoro, che ti rubano. Però loro lavorano, qua tutte le domestiche sono peruviane, tutti i muratori sono boliviani. [...] C'è tutto un discorso che siamo un *crisol de razas* ma contemporaneamente c'è molto razzismo. (A.)

¹⁷ E. (nata nel 1980) è membro di un forum di genealogia online.

La geografia delle radici e i viaggi-pellegrinaggi

Nelle ricostruzioni argentine, in virtù dei vari fenomeni di mescolanza, le provenienze spaziali si moltiplicano, le ascendenze sono una mappa centrifuga. Gli antenati immigranti provengono spesso da luoghi differenti. Il “principio di località” della parentela di Sagnes è pertinente: la ricostruzione genealogica è anche una ricostruzione geografica, un seguire le tracce e gli spostamenti per ritrovare i luoghi, il paese, la casa dell’antenato.

Una genealogia come mappa rende più suggestivo lo schema della parentela astratta. Alle logiche quantitative, dell’estensione e della selezione, si sommano quelle qualitative dell’altrove, della distanza, dell’esotismo, eventualmente esotismo interno nel caso degli antenati nativi. La maggior parte degli interlocutori sostiene che per un argentino ricostruire la propria genealogia è molto più divertente perché gli antenati e i parenti sono sparsi per il mondo. Soprattutto, colpisce l’immaginazione la compresenza di luoghi di provenienza tanto diversi nello spazio di poche generazioni ascendenti.

I luoghi altri degli antenati, possono anche fornire una sorta di alibi, un altrove disponibile alla fuga immaginativa, e predisporre a un sentimento di nostalgia (Schneider A., 2000).

Credo che sia una questione sentimentale, è come se uno ereditasse il carattere straniero, ecco, come se essendo figlio d’immigranti uno abbia anche lui la sua terra che ha lasciato in un altro luogo. Io non sento l’Argentina come totalmente mia, ho il cuore a Rodi, in Israele, e amo anche l’Argentina, va benissimo l’Argentina, però ho questo...questo ricordo che non sono di questa terra. (B.)

Si tratta spesso di luoghi intimi che il genealogista vuol vedere e visitare, come le case degli antenati. Molti riescono a ritrovarle nel cyberspazio tramite le immagini satellitare o i siti web. Un’interlocutrice afferma, ad esempio, di essere spesso collegata al sito web del paesino alpino di provenienza del padre immigrato in Argentina, dove grazie alla telecamera web può vedere in diretta il paesaggio locale e l’alternarsi delle stagioni. Un’altra interlocutrice sta collaborando con il blog del paesino d’origine del bisnonno, scrivendo sulle vicende migratorie dei propri antenati e postando antiche fotografie di famiglia in bianco e nero.

Da poco ho scoperto la casa del mio trisnonno a Cantù, in provincia di Como, perché in un censimento che mi hanno inviato dicevano la casa dove vivevano, allora ho cercato in un libro antico che avevo e c’era proprio il nome e sono andata a vedere su Google Earth, quindi ho visto l’immagine attuale della casa e

ho cercato delle foto. È quasi come una cosa da investigatore, c'ha qualcosa di questo. (M.)

La ricerca genealogica conduce frequentemente al viaggio, che è tanto un pellegrinaggio nei luoghi delle origini per vedere il paesino degli antenati immigranti e la casa di famiglia, quanto un'occasione di fabbricazione della parentela. La tessitura di una genealogia permette, infatti, di scoprire la parentela come rete latente di potenzialità relazionali, ed eventualmente attivarla.

I parenti ritrovati

La curiosità nei confronti dei parenti viventi ma sconosciuti è infatti molto forte tra gli interlocutori genealogisti. In un certo senso "l'ipotesi di parentela" è parte del metodo genealogico stesso. All'interno dei fori genealogici si cercano ad esempio informazioni su determinati cognomi e, nel caso in cui emerga una comunanza di ricerca con qualche altro membro del gruppo web, subito gli interessati si scambiano dei dati chiave che permettono di orientarsi l'uno nel frammento genealogico dell'altro per stabilire eventualmente dove potrebbe situarsi un ipotetico legame oppure scoprire direttamente il legame e pertanto convalidare l'ipotesi di parentela suggerita dal cognome comune. Coloro che hanno iniziato la ricerca prima della diffusione di Internet spiegano che una delle strategie tipiche era proprio quella di inviare lettere a tutte le persone rintracciabili sugli elenchi telefonici di determinate località, quelle di provenienza vera o presunta di un ramo parentale, portatrici del cognome oggetto di ricerca. Nella lettera si spiega il proprio proposito e si delinea una mini genealogia che il destinatario possa confrontare con la propria, sottoponendo cioè un'ipotesi di parentela alla verifica dei fatti, che deve però fare i conti con i limiti della memoria genealogica usuale.

La ricerca genealogica può quindi produrre parentela. Alcuni degli interlocutori si sono effettivamente incontrati con i "parenti sconosciuti" ritrovati tramite la pratica della genealogia nel cyberspazio. Le relazioni parentali internazionali riscoperte possono inoltre servire da stimolo al viaggio-pellegrinaggio. I genealogisti vivono spesso la rete genealogica come potenzialità parentale nei confronti dei co-discendenti. Si tratta di un'aspettativa di comportamento parentale minimo che soprattutto i genealogisti tra loro sono disposti a mettere in atto. Tuttavia, la gran parte degli interlocutori ha visto deluse le proprie proiezioni parentali, la speranza cioè di ritrovare dei lontani parenti con i quali costruire un rapporto. Molti riferiscono che la maggior parte della gente non è interessata, che non risponde alle lettere e alle email o che si dimostra poco aperta, o addirittura diffidente nei confronti di chi va a caccia di antenati e di parenti.

Gli esempi più eclatanti di produzione parentale restano comunque gli incontri organizzati in base al cognome comune o per “gruppo di discendenza” che alcuni gruppi familiari particolarmente estesi organizzano anche in Argentina, come raccontano alcuni degli interlocutori. Gli incontri possono essere realizzati su base familiare, ma di solito si tratta di gruppi di discendenza estesi. In questo caso le retoriche dei discorsi sono legate alla coppia fondatrice o all’antenato fondatore della dinastia americana, l’immigrante che ha realizzato con successo la propria missione demografica, oltre che economico-sociale, accumulando patrimoni, ma soprattutto una vasta discendenza.

Conclusioni

La ricerca condotta ha dimostrato che anche in Argentina come in altri paesi americani recettori delle grandi migrazioni transoceaniche dei secoli XIX e XX si è verificato un processo di diffusione e democratizzazione della pratica genealogica amatoriale che ha coinvolto principalmente le generazioni post-migratorie di classe media, in linea con gli studi di Hareven (1978), Segalen e Michelat (1991) e Le Wita (1985). Un tale fenomeno di popolarizzazione della genealogia è avvenuto tra la fine degli anni '90 e il primo decennio del nuovo millennio, parallelamente all’aumento delle richieste di doppia cittadinanza (soprattutto italiana, ma non solo) da parte dei discendenti dei migranti, vincolate alla ricostruzione dell’ascendenza, e principalmente in concomitanza con la diffusione di Internet nelle case private. Il cyberspazio, lo spazio di Internet, è infatti formato da molteplici luoghi-siti dove reperire e scambiare informazioni e documenti genealogici, ma anche attivare contatti interpersonali o prendere parte a comunità virtuali d’interesse e discussione. In questo modo si producono forme d’intimità peculiari tra genealogisti internauti, basate sul comune interesse e sulla collaborazione genealogica, a volte consolidate dalla scoperta di un lontano legame parentale, che nascono online per poi realizzarsi anche offline, per mezzo d’incontri, frequentazioni e viaggi.

Il cyberspazio diventa quindi uno spazio sempre più popolato da genealogisti, ma anche dai loro antenati, permettendo ai primi di pubblicare il proprio sito web di genealogia personale, costruendo un luogo intimo di relazione con i propri antenati, spesso liberamente accessibile agli internauti, genealogisti e non, oppure riservato ai propri familiari e a una ristretta cerchia di parenti. Questi cyber-luoghi specifici, come i siti personali o gli account familiari privati nei siti genealogici internazionali, consolidano online le relazioni già attive offline tra i membri di un gruppo familiare e parentale, producendo intimità tra i co-discendenti e i loro comuni antenati, ma anche tra i membri di una rete parentale più estesa e potenzialmente sempre più ampia. Si tratta di

un'intimità anche biografica e iconografica, grazie alla pubblicazione delle storie e delle foto di famiglia, che integra i vivi e i morti e avvicina gli antenati lontani alla sfera della familiarità, così come avvicina i parenti lontani, i parenti ritrovati e, infine, gli stessi sconosciuti internauti. Queste forme d'intimità prodotte nel cyberspazio sono proiettate ed estese ai luoghi di origine degli antenati e ai luoghi di dispersione parentale, tanto in Argentina quanto altrove, attraverso link, foto e riferimenti alla storia di questi luoghi altri, incorporati nella storia personale e familiare. La rete transnazionale della parentela e dei parenti ritrovati, così come i viaggi-pellegrinaggi al paese degli antenati migranti, concorrono a consolidare l'intimità del qui e ora con l'altrove, che è spesso una geografia dispersa più che un unico luogo d'origine, così come suggerito dal lavoro di Nash (2002).

Le pratiche genealogiche delle generazioni post-migratorie in Argentina producono infine una forma di intimità culturale, secondo la formula di Herzfeld (1997), tra genealogisti argentini che in parte consolida ma nella maggior parte dei casi sfida le retoriche nazionaliste, proponendo una visione critica della storia ufficiale del paese e dell'invenzione dell'Argentina (Shumway, 2005 [1991]) come comunità immaginata (Anderson, 1996 [1983]). Le élites liberali di fine '800 hanno proposto lo stereotipo di un paese di origine migratoria, bianco ed europeo, mentre quelle nazionaliste di inizio '900, preoccupate dalla "alluvione migratoria", ne hanno forgiato uno più creolo-ispano. In entrambi i casi, però, il mito e la gerarchia legati alla *blanquedad* (la bianchezza) erano alla base di un'identità nazionale legittima. Se durante il periodo peronista le *cabecitas negras* (teste scure), come venivano chiamati i meticci migranti interni lavoratori urbani, hanno acquisito una nuova valorizzazione politica, le idee generali che "gli argentini discendono dalle navi" e che il paese sia frutto del *crisol de razas* come "crogiolo" migratorio bianco ed europeo sono alla base delle retoriche dell'identità nazionale.

Questi stereotipi sono in parte sottoposti a revisione proprio grazie alla riscoperta genealogica degli antenati e delle loro vicende. Innanzitutto, scendendo dalle navi, non tutti i migranti hanno fatto facilmente l'America e molti hanno dovuto subire fenomeni di discriminazione e anche razzismo. Inoltre, non tutti gli argentini hanno origini migratorie europee o ancora meno corrispondono all'ideale cromatico valorizzato. I nuovi genealogisti manifestano una nuova consapevolezza del ruolo dell'immigrazione di massa e delle difficoltà d'integrazione di alcuni gruppi migratori, rivendicando le storie anche dolorose di individui e contingenti migratori specifici. Una parte dei nuovi genealogisti è, inoltre, impegnata a demistificare la stessa retorica del paese bianco, più europeo che latinoamericano, grazie alla riscoperta del meticciato coloniale e tardo-coloniale, ma anche moderno e contemporaneo, permettendo

d'integrare nella genealogia della Nazione gli antenati meticci, aborigeni e afroamericani.

I casi analizzati mostrano che gli antenati ordinari e anche subalterni acquisiscono centralità e rilevanza grazie al lavoro storico e micro-storico dei genealogisti contemporanei, contribuendo a creare un'immagine più inclusiva del paese.

Bibliografia

- ANDERSON, Benedict. *Comunità immaginate: origini e diffusione dei nazionalismi*. Roma, Manifestolibri, 1996 [1983].
- ATTIAS DONFUT, Claudine – Nicole, LAPIERRE – Martine, SEGALEN. *Le nouvel esprit de famille*. Paris, Odile Jacob, 2002.
- BAILEY, Joe. "Some Meanings of the 'The Private' in Sociological Thought". *Sociology, BSA*, n. 3, v. 34, 2000. (pp. 381-401).
- BARTHELEMY, Tiphaine – Marie-Claude, PINGAUD (coord.). *La généalogie entre science et passion*. Paris, CTHS, 1997.
- BENENCIA, Roberto. "Apéndice. La inmigración limítrofe" in DEVOTO, Fernando J. (ed.) *Historia de la inmigración en la Argentina*. Buenos Aires, Sudamericana, 2004. (pp. 433-484).
- BERLANT, Lauren. "Intimacy: a special issue". *Critical Inquiry*, The University of Chicago Press, n. 2, v. 24, 1998. (pp. 281-288).
- BERNASCONI, Alicia. "Aproximación al estudio de las redes migratorias a través de las listas de desembarco: posibilidades y problemas" in BJERG, María – Hernán, OTERO (coord.) *Imigración y redes sociales en la Argentina moderna*. Buenos Aires, CEMLA-IEHS, 1995. (pp.191-201).
- BONNIOL, Jean-Luc – Pierre, DARLU. "L'ADN au service d'une nouvelle quête des ancêtres?". *Civilisations*, n. 63, 2014. (pp. 201-219).
- BOOS, Tobias. *Inhabiting Cyberspace and Emerging Cyberplaces. The case of Siena, Italy*. Palgrave Macmillan, 2017.
- BRAMUGLIA, Graciela – Mario, SANTILLO. "Un ritorno rinviato: discendenti di italiani in Argentina cercano la via del ritorno in Europa". *Altreitalie*, n. 24, 2002. (pp. 34-56).
- CANDAU, Joël. "Quête mémorielle et nouveaux marchés généalogiques" in BARTHELEMY, Tiphaine – Marie-Claude, PINGAUD (coord.) *La généalogie entre science et passion*. Paris, CTHS, 1997. (pp. 119-129).
- CANNELL, Fenella. "English ancestors: the moral possibilities of popular genealogy". *The Journal of the Royal Anthropological Institute, RAI*, n. 3, v. 17, 2011. (pp. 462-480).

- CARON, Caroline-Isabelle. "La narration généalogique en Amérique du Nord francophone. Un moteur de la construction identitaire". *Ethnologie comparées*, n. 4, 2002.
- DEVOTO, Fernando J. "Políticas migratorias argentinas y flujo de población europea (1876-1925)". *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, Buenos Aires, n. 11, 1989. (pp. 135-158).
- DEVOTO, Fernando J. *Historia de la inmigración en la Argentina*. Buenos Aires, Sudamericana, 2004.
- ESCOLAR, Diego. *Los dones étnicos de la nación. Identidades huarpe y modos de producción de soberanía en Argentina*. Buenos Aires, Prometeo Libros, 2007.
- FAVERO, Luigi. "Fonti per lo studio dell'emigrazione in Argentina" in ROSOLI, Gianfausto – Luigi, DE ROSA (eds.) *Identità degli italiani in Argentina. Reti sociali, famiglia, lavoro*. Roma, Edizioni Studium, 1993. (pp. 1-22).
- FORSTIE, Clare. "A new framing for an old sociology of intimacy". *Sociology Compass*, Wiley, 2017. (pp. 1-14).
- GEERTZ, Clifford. *The interpretation of cultures: selected essays*. New York, Basic books, 1973.
- GIDDENS, Anthony. *The transformation of intimacy*. Cambridge, Polity Press, 1992.
- GILLIES, Val. "Family and Intimate Relationships: A Review of the Sociological Research". *Family & Social Capital*, ESRC Research Group Working Paper n. 2, 2003. (pp. 1-23).
- GRILLI, Simonetta. *Il tempo genealogico: le famiglie dei mezzadri in una fattoria toscana*. Torino, L'Harmattan Italia, 1997.
- GUIGONI, Alessandra. *Internet per l'antropologia. Risorse e strumenti per la ricerca etnografica nel cyberspazio*. Genova, Name, 2001.
- HAKKEN, David. *Cyborg@Cyberspace?: An Ethnographer looks to the Future*. London, New York, Routledge, 1999.
- HAREVEN, Tamara. "The search for generational memory: tribal rites in industrial society". *Daedalus*, Generations, n. 4, v. 107, 1978. (pp. 137-149).
- HERZFELD, Michael. *Cultural intimacy. Social Poetics in the nation-state*. New York, Routledge, 1997.
- JACOBSON, Cardell K. "Social Dislocations and the Search for Genealogical Roots" *Human Relations*, n. 4, v. 39, 1986. (pp. 347-358).
- JAMIESON, Lynn. "Intimacy transformed? A critical look at the 'pure relationship'". *Sociology*, SAGE, n. 3, v. 33, 1999. (pp. 477-497).
- JAMIESON, Lynn. "Intimacy as a Concept: Explaining Social Change in the Context of Globalisation or Another Form of Ethnocentrism?" *Sociological Research Online*, n. 4, v. 16, 2011.
<http://www.socresonline.org.uk/16/4/15.html> [30/11/2017]
- LATOUR, Bruno. *Non siamo mai stati moderni*. Elèuthera, 2009 [1991].

- LEGRAND, Caroline. "Internet et le gène : la généalogie à l'heure des nouvelles technologies". *Enfances, Familles, Générations*, n. 7, 2007.
<http://id.erudit.org/iderudit/017793ar> [30/11/2017]
- LE WITA, Béatrix. "Familles dans la ville". *Terrain*, n. 3, 1984. (pp. 32-37).
- LE WITA, Béatrix. "Mémoire : l'avenir du présent". *Terrain*, n. 4, 1985. (pp. 15-26).
- LE WITA, Béatrix. "L'énigme des trois générations" in SEGALÉN, Martine (coord.) *Jeux de Familles*. Paris, Presses du CNRS, 1991. (pp. 209 -218).
- MAFFIA, Marta. *Desde Cabo Verde a la Argentina. Migración, parentesco y familia*. Buenos Aires, Editorial Biblos, 2010.
- MEZARIO, Raul. "La buona memoria. Il ricordo familiare attraverso la parola e il gesto". *Quaderni Storici*, 51/ a. XVII, n. 3, 1982. (pp. 1001-1026).
- MINICUCI, Maria. *Qui e altrove. Famiglie di Calabria e Argentina*. Milano, Franco Angeli, 1989.
- MINICUCI, Maria. "La genealogia, uno dei percorsi delle identità" in MELONI Benedetto (a cura di) *Famiglia meridionale senza familismo. Strategie economiche, reti di relazione e parentela*, Catanzaro, Meridiana Libri, 1997. (pp. 325-336).
- NASH, Catherine. "Genealogical identities". *Environment and Planning D: Society and Space*, v. 20, 2002. (pp. 27-52).
- PALUMBO, Berardino. *L'identità nel tempo. Saggi di antropologia della parentela*. Lecce, Edizioni Argo, 1997.
- PEREZ VICHICH, Nora. "Las políticas migratorias en la legislación argentina". *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, Buenos Aires, n. 11, 1989. (pp. 441-463).
- RHEINGOLD, Howard. *The Virtual Community. Homesteading on the Electronic Frontier*. New York, 1993.
- ROMERO, José Luis. *Las ideas políticas en la Argentina*. Buenos Aires, Tierra Firme, 1959.
- ROSENAIL, Sasha – Shelley, BUDGEON. "Cultures of Intimacy and Care. Beyond 'the Family': Personal Life and Social Change in the Early 21st Century". *Current Sociology*, n. 2, v. 52, 2004. (pp. 135-159).
- SAGNES, Sylvie. "De terre et de sang : la passion généalogique". *Terrain*, n. 25, 1995. (pp. 125-146).
- SAGNES, Sylvie. "L'écriture de la généalogie" in BARTHELEMY, Tiphaine – Marie-Claude, PINGAUD (coord.) *La généalogie entre science et passion*. Paris, CTHS, 1997. (pp. 167-178).
- SAGNES Sylvie. "Une parenté sur mesure...Les nouvelles formes de parenté à l'épreuve de l'acharnement généalogique" in FINE, Agnès (coord.) *Adoptions. Ethnologie des parentés choisies*. Paris, Maison des Sciences de l'homme, 1998. (pp. 275 -309).

- SALVUCCI, Daniela. "Intimacy and danger. Ritual practices and environmental relations in Northern Andean Argentina". *Indiana*, IAI, n. 32, 2015. (pp. 65-84).
- SCHNEIDER, Arndt. *Futures lost: nostalgia and identity among Italian immigrants in Argentina*. Bern, Lang, 2000.
- SCHNEIDER, David. *America Kinship: a cultural account*. Chicago, University of Chicago Press, 1968.
- SEGALEN, Martine – Claude, MICHELAT. "L'amour de la généalogie" in SEGALEN, Martine (coord.) *Jeux de Familles*. Paris, Presses du CNRS, 1991. (pp. 193-208).
- SEGATO, Rita Laura. *La Nación y sus Otros. Raza, etnicidad y diversidad religiosa en tiempos de políticas de la Identidad*. Buenos Aires, Prometeo Libros, 2007.
- SHUMWAY, Nicolás. *La invención de la Argentina. Historia de una idea*. Buenos Aires, Emecé Editores, 2005 [1991].
- SOLINAS, Pier Giorgio. "La genealogia al bricolage. Storie di famiglia e discendenza in America" in BIANCO, Carla (coord.) *Culture e mutamento sociale*. Siena, Le Balze Editrice, 2002. (pp. 223-235).
- SOLINAS, Pier Giorgio. "Arbores Americae. La rappresentazione della parentela nell'epoca della de-parentalizzazione" in SCARDUELLI, P (coord.) *Antropologia dell'Occidente*. Roma, Meltemi Editore, 2003. (pp. 69-101).
- SOLINAS, Pier Giorgio. *L'acqua stranzia. Il declino della parentela nella società complessa*. Milano, Franco Angeli, 2004.
- SOLINAS, Pier Giorgio. *Ancestry. Parentele elettroniche e lignaggi genetici*. Firenze, Ed.it press, 2015.
- STRATHERN, Marilyn. *After nature: English kinship in the late twentieth century*. Cambridge, Cambridge University press, 1992.
- TORRADO, Susana. *Historia de la familia en la Argentina Moderna (1870 -2000)*. Buenos Aires, Ediciones de la Flor, 2003.
- TSINTJILONIS, Dimitri. "Words of Intimacy: Re-Membering the Dead in Buntao". *The Journal of the Royal Anthropological Institute*, ROI, n. 2, v. 10, 2004. (pp. 375-393).
- VALENTINE, Gill. "Globalizing intimacy: The role of information and communication technologies in maintaining and creating relationships". *Women's Studies Quarterly*, The Feminist Press, n. 1/2, v. 34, 2006. (pp. 365-393).

Daniela Salvucci è assegnista di ricerca al progetto MFEA-The Malinowski Forum for Ethnography and Anthropology presso la Libera Università di Bolzano. Dottore in Antropologia culturale, ha collaborato con il CEMLA di Buenos Aires. Si occupa di studi di famiglia e parentela in Europa e Sud America, rituali e territori indigeni in area andina, storia dell'antropologia.

Contatto: daniela.salvucci@unibz.it

Ricevuto: 30/01/2018

Accettato: 02/05/2018